

*Ci sono cose che, per quanto vicine a noi, con il loro favoloso
travolgono i ricordi, e si staccano dalla storia.
Ci sono cose che per quanto dell'altrieri,
appartengono al mito.*

Alfonso Nannariello - L'indole del rovo

“Fuori dal Bosco”

Racconto semi-immaginario del tempo futuro

Un libro di Lupo e Contadino

Racconto di Antonello Palladino

Adattamento gentile di interviste radio a cura di Lupo e Contadino

Disegni di Antonio Ragusa

Editing a cura di Damiano Ferraretti e Francesca Zarrillo

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Lupo ETS

lupo.associazione@gmail.com

lupoecontadino.it

I Edizione crowdfunding 2020

FUORI DAL BOSCO

racconto semi-immaginario del tempo futuro

INDICE

UNA INTRODUZIONE.....	13
UNO - METAFISICA.....	18
1. TUTTO NASCE DA NIENTE.....	20
2. DENTRO AL BOSCO, IL LUPO	24
3. DIVENTARE IMPRENDIBILI	29
<i>L'incontro con Igor Sibaldi.....</i>	29
4. GIOCARE CON I SIMBOLI. E L'AURA DI TOPOLINO	45
<i>L'incontro con Raffaele Salinari.....</i>	45
DUE - IMMAGINARE TERRA	66
5. SPAESAMENTI. GIOCARE CON LO SPAZIO.....	68
<i>L'incontro con Paolo Maria Clemente.....</i>	68
6. DISORIENTARSI, DENTRO E FUORI GEOGRAFIA	76
<i>L'incontro con Franco Farinelli.....</i>	76
7. LA POESIA E I FILI DEL RACCONTO DEL MONDO	87
<i>L'incontro con Franco Arminio, Vincenzo Costantino, Claudia Fabris.....</i>	87
8. IL VINO E IL TATTO	95
<i>L'incontro con Nicola Perullo.....</i>	95
TRE - CHE COS'È UN SOGNO?.....	108

9. CHE COS'È UN SOGNO?	110
<i>L'incontro con Marina Valcarenghi.....</i>	<i>110</i>
10. TEST DELLE REALTA'	126
<i>L'incontro con Roberto Brancati.....</i>	<i>126</i>
11. IL LUOGO DELLE STORIE INTERROTTE	133
12. IL SOGNO DEL MONDO	140
<i>L'incontro con Stephen Aizenstat</i>	<i>140</i>
QUATTRO - ANTICHE PSICOLOGIE	156
13. CAVALCATA DELLA TIGRE	158
<i>L'incontro con Giorgio Nardone.....</i>	<i>158</i>
14. COMUNICARE BELLEZZA.....	173
<i>L'incontro con Silvia Pernarella</i>	<i>173</i>
CINQUE - "SI RACCONTANO FAVOLE AI BAMBINI PER FARLI ADDORMENTARE..."	182
15. L'EREMITA. E L'UTOPIA DI ESSERE BAMBINI... ..	184
<i>L'incontro con Joshua Wahlen e Alessandro Seidita</i>	<i>184</i>
16. SINCERA IMMAGINAZIONE	195
<i>L'incontro con Davide Sibaldi e Donatella Caprioglio</i>	<i>195</i>
SEI - "...AGLI ADULTI PER FARLI SVEGLIARE"	210
17.IL SACRO, IL MAGICO E IL TERRIBILE.....	212
<i>L'incontro con Eraldo Baldini.....</i>	<i>212</i>
18. I NANI SONO PICCOLI COME SONO PICCOLE LE STELLE.....	224

<i>Ancora insieme ad Igor Sibaldi</i>	224
19. FUORI DAL BOSCO	258
<i>Cappuccetto Rosso</i>	258
BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE E DINTORNI	264
GRAZIE	267

UNA INTRODUZIONE

*Un giorno, tanto tempo fa
sono caduto.
ed ora, eccomi qua,
sono ri-uscito
dentro questa pagina bianca*

Questa storia, questo racconto, inizia una decina di anni fa. Lupo e Contadino nasce come trasmissione radio e poi da lì, da quel punto, da quella notte a trasmettere nella cucina di un piccolo monolocale di una grande città, si amplifica seguendo una serie di altre direzioni, diramazioni, collegamenti, incontri. Durante questi anni, grazie alla radio, abbiamo conosciuto, conversato, con scrittori, filosofi, artisti, mistici. Fatte tantissime domande. Ci siamo così accorti dell'esistenza di alcuni coraggiosi avventurieri, veri e propri *outsider della Conoscenza* - che abbiamo chiamato nella storia, "*i Saggi*".

Grazie a loro, a quegli incontri e a quelle preziose interviste, abbiamo percorso, camminato, una serie di sentieri audaci, nella Metafisica, nell'Antropologia delle Fiabe e dei Racconti Mitici, quelli Sacri, nella Psicologia del Sogno, nella Filosofia della Scienza. Intuito come le idee sviluppate attraverso quei dialoghi, siano meravigliose pratiche di trasformazione del quotidiano. Indizi su come trovare nuove potenti visioni, attraverso l'attenzione, l'immaginazione, l'arte, il sogno. Esercizi di intensità.

“*Racconto semi-immaginario del tempo futuro*”.

“*Futuro*” perché ci siamo accorti che dentro a quelle conversazioni ci sono idee, possibilità pratiche, intuizioni profondissime che sembrano provenire direttamente da uno dei futuri possibili.

“*Semi-immaginario*” perché da un adattamento *gentile* delle interviste, si è sviluppata poi, in maniera misteriosa e con un’immaginazione istintiva, feroce, una *trama nascosta* e intensamente coerente.

Attraverso i particolari emersi dai ricordi degli incontri e delle vie percorse, ne è nata un’avventura simbolica lungo i punti di una vecchia mappa del tesoro, che ci riguarda in modo molto più profondo, radicale, di quella che poteva apparire come una *semplice* ricerca curiosa nel territorio del Sapere.

Ci auguriamo ora che possa ingrandire qualche tuo punto interrogativo, desiderio di scoperta, con lo stesso piacere e piccole vertigini che ha dato a noi camminarlo, e a me immaginarlo e scriverlo.

All’interno di ogni capitolo, ad amplificare alcuni particolari, troverai i sorprendenti disegni di Toni Ragusa e una *playlist*, spunti musicali, diciannove piccoli capolavori che completano l’atmosfera della storia, così come si è sviluppata; brani utili per collegare con l’emozione i paesaggi interiori in cui quelle conversazioni sono nate, attraverso la radio, e sono cresciute dentro di noi.

Nella storia, a un certo punto, Cappuccetto Rosso dice:

“I libri sono varchi; si aprono come una porta e poi dall’altra parte non sai mai quello che ti aspetta. Sfogliando le pagine, attraverso la meccanica della meraviglia, i libri possono farti accedere ad un’altra dimensione. Questo è il loro compito: allargare orizzonti, aprire possibilità...”

D’altra parte:

“Si raccontano favole ai bambini per farli addormentare,
agli adulti per farli svegliare”,
no?

Bene, avanti, apriamo la porta...

Buon divertimento
e buone scoperte!

Antonello Palladino

ACCESSO PER
UN ALTRO UNIVERSO



ENTRA
DENTRO

UNO
METAFISICA

1.TUTTO NASCE DA NIENTE

*L'impreparazione è sempre stata
una condizione molto fertile.
Vinicio Capossela*

Rumore di passi sulla neve.
Il silenzio, il bianco e l'atmosfera di ovatta sono balsamo per il caos che tutto ingarbuglia. È strano come il nulla e il niente siano così vicini; eppure il loro essere diversi è sempre parto generoso di storie. Tutte nascono su quel confine; vivono e rivivono di quel confine. Il nulla e il niente.

Il vuoto è assenza o creazione?

Adam il contadino era il suo nome. Stava risalendo lungo il crinale della Montagna attraverso il sentiero che ripido si arrampica in mezzo al bosco. Il profumo della neve riempiva forte l'aria e ripuliva tutti i sensi e i pensieri.

Le salite sono sempre state per lui una sorpresa; davanti hai solo il cielo e la strada. E in cima, dall'altra parte, non puoi sapere mai quello che ti aspetta, cosa ci puoi trovare. Ogni ricerca è così; e la fatica non è importante quando riesci a scoprire di poter vedere più ampio.

Il fremito degli orizzonti è tutto quello che serve per cominciare una storia.

L'altra notte in sogno gli era comparsa una Montagna, una vecchia mappa del tesoro e scritte, tante scritte, che apparivano e sparivano nell'aria. Ipnotizzato da quel movimento onirico, si sentiva confuso. Spesso i sogni sono così, capita di perdersi così tanti pezzi per poter dare loro un senso. Forse la chiave è proprio *non-capirli* ma seguirli, come fossero un indizio, un amo da pesca, o un divertimento di bambino. In mezzo a quelle scritte gli apparve un grosso punto interrogativo. Adam lo guardò e riguardò poco prima di svegliarsi.

Forse fu il sogno o forse qualche altra cosa che fece decidere ad Adam di iniziare il viaggio.

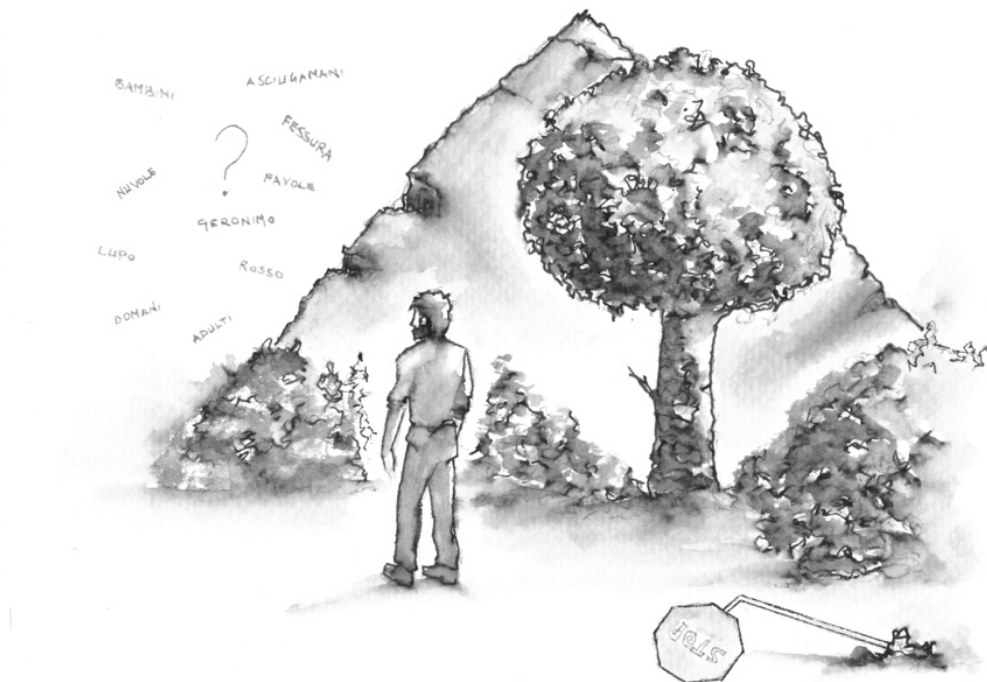
?

Il punto?

Dal punto nasce tutto quello che sappiamo spiegare delle cose: l'origine del primo scarabocchio e lo sforzo di una vita per trasformarlo in un dipinto.

Maestri del disordine. Noi siamo maestri del disordine.

Fra i punti, poi, il punto interrogativo è un oggetto proprio strano. Così pieno di curve, come a storcere la dritta razionalità del punto esclamativo, felice o arrabbiata che sia.



Il punto esclamativo - ! - sembra la coda scodinzolante di un cane, come l'interrogativo - ? - quella sorniona e ruffiana del gatto.

? è un bastone di nonno o di mago Merlino; uncino per scardinare serrature di contrabbando; arpione per scalare pareti scoscese.

Le domande.

Quel giorno che Adam il contadino decide di partire era un lunedì mattina. Fuori tutto era lavoro e cartelli stradali. I cartelli stradali - di metallo o virtuali - sono tutto quello che si usa per orientarsi in questo mondo. Punti della mappa messi lì da qualcuno prima di te per decidere dove devi o non devi andare; dove puoi o non puoi.

Quand'è che abbiamo cominciato a far morire il mondo sot-

to i nostri piedi? Quando cominceremo a farlo rinascere?

Adam aveva frammenti di memoria della mappa del sogno, e il primo passo che fece fu fuori dall'asfalto, proprio dentro al bosco, quello delle favole, dei nani, dei nascondigli; delle paure. E delle scoperte.

♪ playlist

Holocene - Bon Iver

2. DENTRO AL BOSCO, IL LUPO

- *Oh, nonna, che orecchie grosse!*
 - *Per sentirti meglio.*
- *Oh, nonna, che occhi grossi!*
 - *Per vederti meglio.*
- *Oh, nonna, che grosse mani!*
 - *Per meglio afferrarti.*
- *Ma, nonna, che bocca spaventosa!*
 - *Per meglio divorarti!*

L'Ordine e il Caos, Adam non li aveva mai capiti. Ma tutto quello che appariva troppo lineare gli dava un senso di smarrimento. Perché? E cos'era *troppo lineare*?

La strada di asfalto appena lasciata correva come una linea implacabile fino alla città; il bosco ora intorno non aveva niente di "ordinato", eppure tutto era al proprio posto. E lì dentro stava bene. Perché?

Stabilire il proprio punto di caos e spostarlo poi avanti, ed avanti, fino a trovare *qualcosa*, disegnando fuori dai margini: questo era il modo con cui avrebbe cercato.

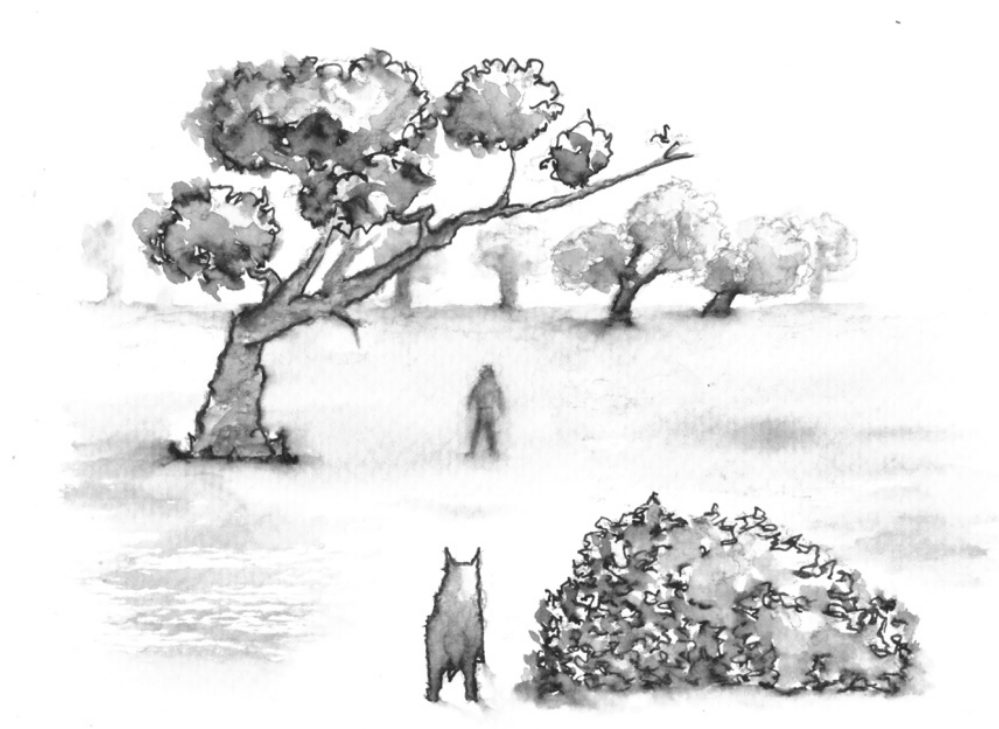
Si dice che le foreste siano santuari; piene di Dei e di paure come desideri di protezione.

Adam aveva una teoria sul suo cercare: c'è un vecchio detto che suggerisce di non avvicinare mai i propri miti, perché da questi si può solo rimanere delusi. Lui aveva deciso di ribaltarli. Aveva pensato che quel porre le distanze, le muraglie, fra il desiderio di conoscenza e i limiti del proprio mondo interiore, fosse sbagliato. Un modo rozzo di raddrizzare i

punti interrogativi a colpi di martello.

Le distanze.

Accorciare le distanze con i propri miti era solo l'intento, il tentativo, forse, di andare lungo il cammino a riprendersi pezzi di sé regalati alla strada, ai rumori del condominio, al peggior offerente, chissà in quali ore remote del suo passato. L'eventuale delusione dell'incontro sarebbe stata comunque un premio di integrità alla propria ombra.



Le ombre lunghe della sera rendevano il bosco un posto spettrale.

Adam continuava a camminare. Il ritmo dei passi seguiva sospettoso il cambiare dei suoni della foresta. Tutto era più vivo, nonostante il buio che scendeva, sull'erba e sugli alberi;

sull'asfalto e sugli uomini.

Le porte della percezione sono sempre spalancate per tutta la paura del mondo.

Si fermò per un momento. Sentiva la vertigine di chi si affaccia ai bordi delle intenzioni. Vicino a un cespuglio sentì respirare forte. All'improvviso, con un balzo che gli sbarrò la strada, si trovò davanti lui: il Lupo.

- Che vuoi? Che ci fai qui, straniero? - disse Lupo

- Sono venuto a cercare - rispose Adam sorpreso del proprio coraggio.

- Lo sai che il bosco non è un posto per cercare? È un posto per perdersi. Per nascondere. Non è un posto per cercare! Vattene!

- No, ho deciso che andrò avanti per tentativi. E lì, sull'asfalto, non posso fare nessun tentativo che non sia stato già segnato con la vernice bianca dell'oblio. Sono tutte strade del passato, lì. Non c'è nessun futuro. Io ho bisogno di scoprire un'*altra cosa*.

- Ma perché? Lo sai che i tentativi nel bosco possono uccidere? Perché vuoi insistere?

- Lasciami andare!

- Ma dove? Dove vuoi andare?

- Ho sognato una strada, incontri, maestri, guardiani, dimore di saggi. Ho con me pezzi di una mappa.

Tutti i bambini sanno che il Lupo delle favole ti spinge a varcare le soglie.

- Hai idea almeno di come fare a trovare la strada?

- No - secco.

- Ascoltami bene: per trovare la strada devi *sentire*. Senza sentire non c'è proprio nessuna strada. Sono solo illusioni. C'è un punto preciso, al centro del petto, c'è un senso di felicità sottile, impetuosa che avvolge quel punto: è un fremito che devi imparare a sentire, se lo senti vuol dire che la strada è giusta. Ogni disciplina, ogni percorso, ogni salita ripida, perdono tutto il senso di dover essere e diventano possibilità, se riesci ad ascoltare quella vibrazione sottile. Ogni slancio che ha quell'impulso selvatico alla felicità è una strada buona.

- Hai capito? - ripeté Lupo.

- Forse...

Passò qualche momento di silenzio.

- Lo senti anche tu che c'è qualcuno che ci sta leggendo? - disse Lupo.

- Sì.

- Solo così noi esistiamo, vero? Bello, il brivido delle possibilità, non pensi?

- Non mi mangi? - chiese Adam, con il suo fare a volte ingenuo.

- Te? - rispose Lupo - ti chiami Cappuccetto Rosso, forse?

- No.

- E allora?

- Dov'è Cappuccetto Rosso?

- Dalla nonna. È la prima volta che arriva a casa sua senza incontrarmi. E per colpa tua!

- Ma non ti sei stancato anche tu di vivere sempre la stessa storia, fare sempre la stessa strada, gli stessi errori? Non ti è venuta voglia qualche volta di lasciare stare, di uscire dai tuoi binari di favola? Tanto ormai sanno tutti come va a finire! - disse Adam, sorridendo.

- Fra l'altro, sai, ho visto passare un cacciatore qua vicino proprio qualche ora fa. - continuò ironico.

- Piuttosto, mi aiuti? - propose, infine.

♪ playlist

Pinocchio medley, "Do you see the noses growing?" - Ken Nordin, Bill Frisell, Wayne Horvitz, Ringo Starr

3. DIVENTARE IMPRENDIBILI

L'incontro con Igor Sibaldi

*Non troverai mai la verità se non sei disposto ad accettare
anche ciò che non ti aspetti.
Eraclito*

Camminavano, Adam dietro e Lupo davanti. La salita era sempre più ripida e faticosa.

Salendo, il sottobosco iniziava a coprirsi di neve e il sentiero diventava difficile da seguire.

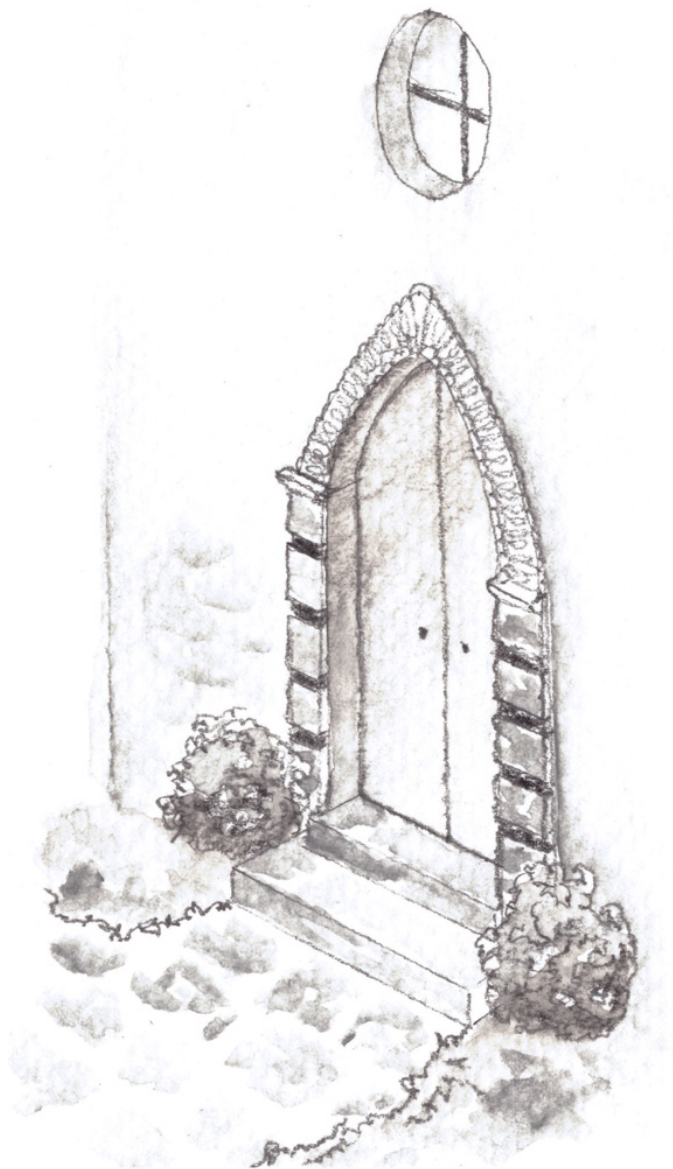
Lupo però continuava a camminare sicuro senza mai voltarsi indietro; Adam sentiva le gambe tremare per lo sforzo e l'impazienza di conoscere il primo Saggio.

Cercare la posizione esatta delle cose, capire le traiettorie, riempire tutti gli spazi, erano da sempre le missioni sbagliate degli uomini. Eppure esistono tante cose che non puoi riempire di idee, non puoi riempire di niente, perché non le puoi mai trovare dove t'aspetti. Il luogo che stavano cercando, la dimora del primo Saggio, aveva proprio tutte quelle caratteristiche.

Il primo Saggio, vero Maestro del Disordine, era un conoscitore di profondi codici segreti; in giro si diceva che era impossibile vederlo fermo, che spariva e riappariva non si sa mai dove. Adam aveva letto di lui tante cose che lo avevano lasciato pieno di domande come chiavistelli nelle porte della realtà, che ora usava per allargare le stanze dei propri mondi

interiori.

- È sempre possibile creare un mondo più grande; la grande parte dei problemi che hai, dipende dal fatto che hai stretto il tuo mondo e per starci comodo dentro ti sei fatto piccolo anche tu - disse Lupo - invece di stare a cercare soluzioni, ti potresti accorgere che molti dei tuoi problemi diventerebbero minuscoli in un mondo più grande.



Mentre Lupo pronunciava quelle parole familiari, davanti a loro apparve la dimora del Saggio. Era un immenso palazzo tutto blu e dorato; un grande arco a punta orientale delimitava una bella porta di legno massiccio. Un giardino, con un enorme albero secolare, era attraversato da un fiume di acqua limpidissima. Tutto emanava un'atmosfera piena di lusso e semplicità. Adam e Lupo si avvicinarono. Un giardiniere stava curando alcune piantine davanti all'ingresso. Quando li vide fece un sorriso:

- Benvenuti! - con un gesto della mano fece loro segno di entrare.

L'interno del palazzo era pieno di tappeti di Persia, bellissimi, sovrapposti l'uno sull'altro.

All'ingresso, una grande statua di legno di una dea dell'Oriente li invitava, con la sua presenza, ad attraversare un lungo corridoio pieno di porte. In fondo, sulla sinistra, c'era l'unica porta aperta, da cui provenivano le note di una vecchia canzone di Marlene Dietrich.

Lupo ed Adam si avvicinarono...

- Avanti! Entrate! Entrate! - si sentì una voce profonda provenire da dentro.

Igor Sibaldi aveva una camicia bianchissima, pantaloni blu scuro e bretelle anni cinquanta. Stava sorseggiando un calice di vino bianco. La prima cosa che fece, prima ancora di pronunciare altra parola, fu subito offrirgli un bicchiere, una smorfia con le labbra e un gesto con la mano che invitavano a bere senza perdere tempo.

- Il vino bianco è solo acqua condensata! - disse.

Parlare la prima volta con un Saggio non è mai facile; accordare le altezze, sintonizzare l'imbarazzo senza per forza do-



ver riempire gli spazi in mezzo alle parole. E poi, era vero quello che si diceva: quel Saggio aveva stranamente un'altezza difficile da definire.

Adam disse cose con uno stranissimo accento.

Accordare l'assurdo.

- Signor Sibaldi, grazie di averci accolto. Abbiamo alcune domande per Lei.

Il Saggio fece segno di sedersi sul divano di pelle scura e, imprevedibile, stravolse subito la conversazione:

- Lo sapete che l'altro giorno ho conosciuto una rondine? Era una rondine sfinita che ho trovato sui binari del tram... Simpatiche le rondini! Sono come dei piccoli falchi, con tutto il modo dei rapaci. Ci si intendeva bene...

- Allora, che domande avete? - chiese.

- Abbiamo sentito che dice di poter utilizzare la Bibbia, i Vangeli, i miti e le fiabe come manuali per poter risolvere problemi - disse Adam.

- *Problem solving*, sì - disse il Saggio.

- Questo ci interessa! Vorremmo capire qualcosa in più sul modo in cui sono scritti. Perché Gesù, ad esempio, usa un

linguaggio che è interpretabile in tanti modi diversi e che ha causato molta confusione, nel tempo. Perché, se il messaggio è così importante, non dice le cose chiare e tonde come un libro di *self-help* o una conferenza?

Il Saggio rimase visivamente sorpreso per quella domanda e rispose:

- Allora, tu dici: siccome quello lì è il figlio di Dio - giusto? -, non è che viene tutti i giorni sulla Terra...Viene una volta, si ferma poco, perché parla confuso? Perché non parla chiaro?

- Sì!

- Eh, non si può fare altrimenti, quando c'è di mezzo un libro *sacro*. "Sacro" si intende non tanto un libro approvato da una qualche autorità, quanto un libro che ha un certo potere di per sé e che proprio per questo viene approvato da una qualche autorità. Cioè, magari alla Chiesa i Vangeli non interessavano proprio. Bastavano gli *Atti degli Apostoli*, gli bastava la *Lettera di Paolo*... Ad un certo punto si inizia a parlare dei Vangeli quando la Chiesa era già abbastanza solida. I Vangeli arrivano infatti attorno all'anno 150 e raccontano delle cose eccezionali che prima non si sapevano. Le prime tre generazioni di cristiani neanche sapevano chi fosse Gesù e qui salta fuori invece chi è, chi non è, cosa ha fatto, cosa non ha fatto; molto drammatici, scritti bene e allora hanno dovuto renderli *sacri* perché hanno dovuto constatare che questi libri hanno un *sacrum*. "Sacrum" in latino vuol dire un *potere*; è come la parola "Mana": ci sono luoghi che hanno del *mana*, hanno un *sacrum*; sono dei luoghi sacri. Perché? Perché quando uno si avvicina sente che c'è qualco-